



22 dicembre 1895, il Municipio di Daro.

Da sinistra a destra: Francesco Barene, Ferrari, Costante Innocenti,
(?), il Sindaco Celeste Pedrazzoli, Antonio Rossi, Carlo Rossi,
Pietro Peduzzi, Teodoro Meyer, Pietro Masdonati.



A 25 anni dalla scomparsa di Plinio Verda, un ricordo del compianto Giuseppe Buffi tratto dalle pagine del *Dovere*.

Addio caro p.v.

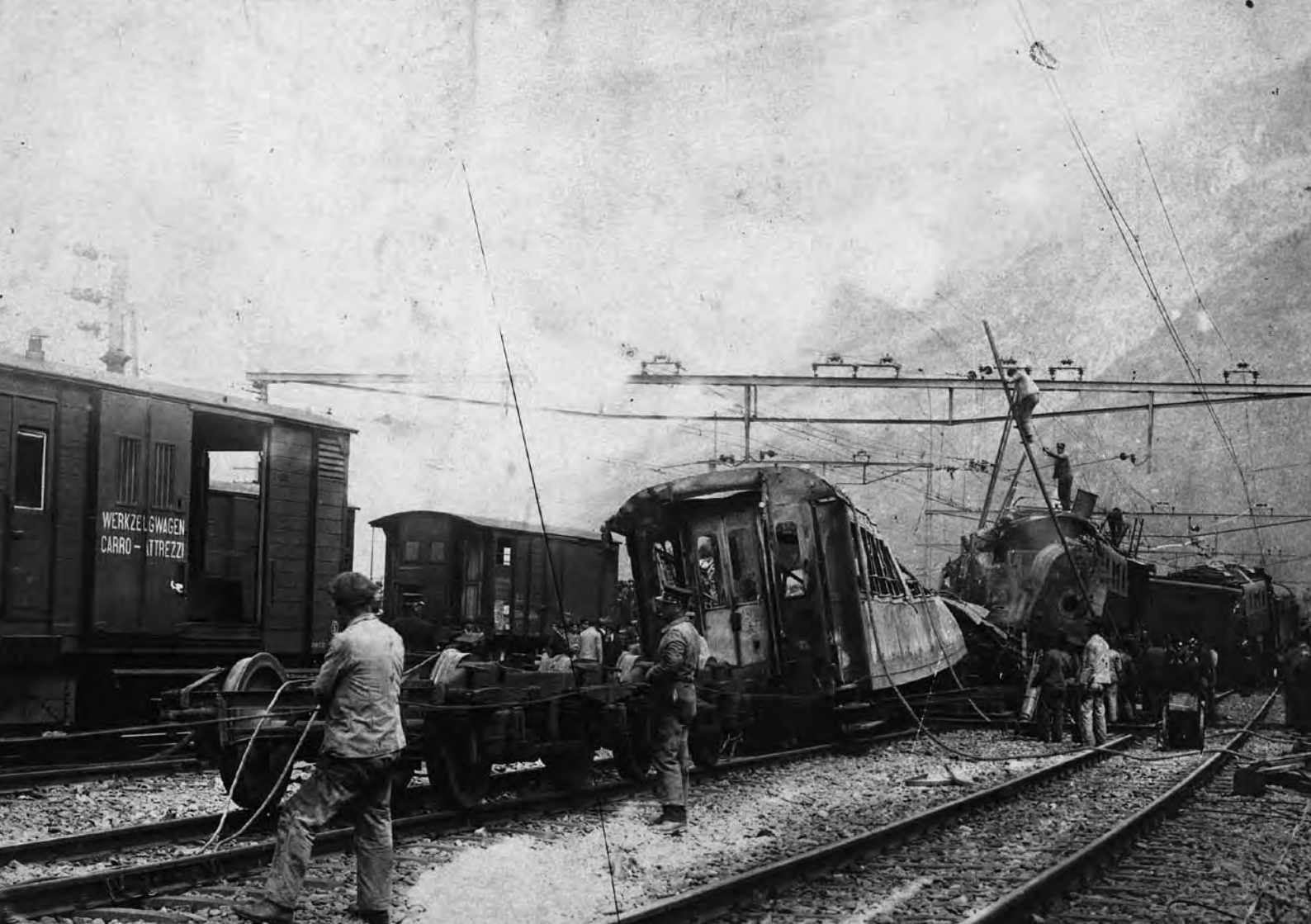
di Giuseppe Buffi

Di là, nel tuo studio, c'è la grossa stilografica che hai riavvitato un'ultima volta pochi mesi fa. Accanto la piccola mezzaluna con la carta assorbente, il tagliacarte che brandivi corrucciato all'apertura della corrispondenza, poi le risme dei fogli lucidi – sempre dello stesso formato, la metà esatta di quello usuale – su cui vergavi, rapidissimo senza cancellature e senza pentimenti, le tue «Istantanee». Appeso alla porta è il giacchettone di lana ruvida con i gomiti rinforzati che sostituivi alla giacca prima di metterti al lavoro. Da qualche parte dev'esserci il fiasco per l'acqua da versare negli umidificatori, un'operazione quotidiana nei mesi invernali, che curavi con paziente meticolosità, perché l'aria troppo secca dei radiatori ti era nemica. In questi ultimi anni avevi sempre più freddo, ti toccavi le mani e le sentivi gelide, e allora mettevi in funzione un'antiquata stufetta elettrica, che procurava più guasti alle valvole che calore a te. Su una mensola, alle tue spalle, è la macchinetta del caffè da cui sapevi ricavare, grazie ad una miscela di tua fiducia, certi densi "ristretti" che non avevano paragone

– così dicevi – con l'intruglio del automatico a cinquantini. La scrivania è ingombra di incarti. Alte pile di incarti sono disposte da sempre anche se sul vasto divano di velluto, su cui un paio di volte al massimo in quarant'anni ti capitò di far sedere ospiti di eccezionale riguardo, costretti a sistemarsi tra buste e carteggi frananti al minimo movimento. Posso dire che sulla scrivania si trova acquattata anche una pesante rana di bronzo sotto cui infilavi le fatture? Spiegavi, nei momenti di buonumore, che la tua era appunto la contabilità della rana. Quand'essa veniva a galla fino a sfidare l'altezza di altre pile, ciò significava che le fatture da pagare erano molte, e allora cominciavi a onorare quelle in fondo. Era il tuo modo indiretto di confessare una tua squisita virtù, che fingevi ogni tanto di identificare fra le due debolezze: tanta era la tua generosità nell'assistere e nell'aiutare gli altri – per l'unico non pattuito compenso di un "grazie", quando gli altri se ne ricordavano –, che spesso dimenticavi anche i tuoi più immediati concreti interessi. Il solo tuo modo di ripagarti, nei casi in cui alla man-

cata riconoscenza faceva addirittura seguito la sgarberia o peggio ancora, era di conservare qualche documento riguardante i cattivi, gli arrivisti, i disonesti, dentro una grande busta gialla, gonfia purtroppo fino a lacerarsi su un lato. All'esterno di quella busta avevi scritto, in grandi lettere, "per conoscerli meglio".

Caro Plinio, di là nel tuo studio é ancora viva, quasi palpabile, la presenza di te. La scorsa notte, impietrito sulla soglia di una stanza di ospedale – in un luogo dove mai avresti voluto essere – ti ho visto sul letto delle tue ultime ore. Attorno a te, i tuoi cari ti accarezzavano la fronte. Già troppo lontano per poter far giungere il messaggio di quest'ultima parola, hai concluso all'alba il tuo cammino. Ti piaceva tanto Trilussa, la sua risata e il suo disincanto intelligente e doloroso. C'è una poesia di Trilussa che non mi hai mai citato: "C'è un'ape che se posa / su un bottone de rosa: / lo succhia e se ne va... / Tutto sommato, la felicità / è una piccola cosa". Piangere è ancora più facile – diresti, e allora perché piangete?



23.04.1924, una rarissima foto inedita relativa al disastro di San Paolo



1946

I riali di Daro rompono gli argini e trasportano a valle un'impressionante quantità di materiale.

L'intera frazione è invasa da detriti e grandi massi.

Interverrà anche l'esercito per riportare la situazione alla normalità.

A seguito di questa disastrosa buzza vennero costruite le dighe di contenimento che evitarono il ripetersi di questi eventi.



Anni '50.

Tiratori Daresi al praticello del Grütli in compagnia di amici confederati.

Si riconoscono Alfonso Rossi (primo da sinistra seduto),
Silvio Delcò (in piedi al centro) e Felice Zanetti (quarto da destra)



Siamo attorno agli anni '20, la sezione maschile alle Scuole di Daro

BINO

AL FRUTTE O TIC



Una foto storica per tutti i liberali-radicali: quella del corteo che ha sancito la riunificazione.

Siamo nel 1946 in Via Noretto; portano la corona i due gemelli Renzo e Virgilio Muggiasca di Daro.



1980, una significativa foto per la storia della nostra Sottosezione, il momento della consegna del nostro vessillo restaurato.

La bandiera, voluta dai Giovani Liberali Daresi 95 anni fa è stata rimessa a nuovo nel 1980 e ancora oggi conserva il suo originale splendore contraddistinto da uno sfondo color rosso brillante.

Da sinistra, il finanziatore del lavoro Cesare Regusci, la restauratrice Ida Boggio, Arnaldo Cappelletti, il presidente onorario Sergio Zorzi, Marco Zanetti e con il vessillo Antonio Falcetti.



1944, l'Unione Sportiva Pro Daro (USPD) in serie B.

La rarissima foto mostra il pubblico (stimate circa 5000/6000 persone) al bordo del campo situato in Viale Giuseppe Motta.